

In memoria del Cardinale Antonio Poma

ITINERARIO DI VITA

Il Card. Antonio Poma nacque a Villanterio (Pavia) il 10 giugno 1910 e fu ordinato sacerdote il 15 aprile 1933 a Roma, dove nello stesso anno si laureò in teologia presso la Università Gregoriana.

Iniziò il suo ministero sacerdotale come Segretario del Vescovo di Pavia.

Dal 1944 al 1951 fu Rettore e insegnante di teologia nel seminario di Pavia e assistente dei Laureati Cattolici.

Consacrato Vescovo il 9 dicembre 1951, iniziò il suo servizio episcopale come Ausiliare del Vescovo di Mantova; dal 1954 fu nominato Vescovo Ordinario di quella diocesi, che resse fino al settembre del 1967, quando Paolo VI lo inviò Arcivescovo coadiutore del Card. Lercaro a Bologna, a cui succedette l'11 febbraio 1968.

Il 29 aprile 1969 fu creato Cardinale e il 4 ottobre dello stesso anno fu nominato da Paolo VI Presidente della C.E.I.; nomina che fu rinnovata per altri due trienni consecutivi.

Accogliendo, dieci anni dopo, le sue dimissioni da Presidente della C.E.I., Giovanni Paolo II diede questa preziosa e significativa testimonianza:

« Tutti sappiamo quanto è stata importante per la Comunità Episcopale d'Italia la presidenza del Cardinale Arcivescovo di Bologna durante gli anni che hanno visto l'applicazione fedele e generosa delle norme emanate dalla Sede Apostolica in esecuzione delle disposizioni del Concilio Ecumenico Vaticano Secondo: voglio dire qui davanti a voi che il Card. Poma mi è stato sempre personalmente molto vicino fin dai tempi del Concilio, durante il quale ho potuto ammirare la sua preparazione, il suo zelo, la sua prudenza, la sua bontà. In questo decennio della sua presidenza si sono altresì delineate sempre più nettamente le strutture, le competenze e i compiti della Conferenza Episcopale Italiana, che ha assunto una dimensione sempre più organica, incisiva ed essenziale, prendendo le opportune iniziative per incrementare la vita spirituale del Paese, in una visione ad un tempo oggettiva e ricca di speranza, critica e stimolante, dei problemi più gravi sul piano della pastorale d'insieme. Ne fa fede, tra l'altro, l'interesse che suscitano nell'opinione pubblica le sue decisioni e i suoi documenti: i meriti del Cardinale Poma, pur avvolti dalla sua modestia, sono certamente molto grandi nel ruolo crescente preso dalla C.E.I.: e sono lieto di dargliene atto oggi, pubblicamente e con profonda gratitudine » (Discorso alla XVI Assemblea Generale, Atti, Roma 14-18 maggio 1978, pg. 22).

« Egli ha potuto essere una presenza efficace e benefica — disse il Card. Giacomo Biffi nell'omelia tenuta durante le esequie — soprattutto perché era radicalmente diverso dai tempi tumultuosi e strani nei quali gli è toccato di svolgere la parte più rilevante del suo ministero episcopale... Il segreto di questa eccezionale personalità di pastore — che ha onorato e spiritualmente arricchito prima di tutto la sua terra pavese, poi la chiesa mantovana, infine la chiesa di S. Petronio e tutte le chiese d'Italia — sta senza dubbio nell'amore: un amore mai ostentato ma reale e profondo, non conclamato ma espresso dal sacrificio dell'impegno quotidiano ».

* * *

PARTECIPAZIONE AL CORDOGLIO

Giovanni Paolo II appena informato della scomparsa del Porporato si è raccolto in preghiera ed ha fatto pervenire il suo cordoglio all'Arcivescovo di Bologna Cardinale Giacomo Biffi, con il seguente telegramma:

HO APPRESO CON PROFONDA EMOZIONE LA NOTIZIA DELLA PIA DIPARTITA DELL'INDIMENTICABILE CARDINALE ANTONIO POMA DI CUI AMO RICORDARE CON SINCERA AMMIRAZIONE LA SOLLECITUDINE PASTORALE COME VESCOVO DI MANTOVA E POI COME ARCIVESCOVO DI BOLOGNA ED ALTRESÌ LA INSTANCABILE DEDIZIONE CON CUI PER DIECI ANNI HA PRESIEDUTO LA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA PRODIGANDOSI SEMPRE CON SAGGEZZA E ZELO PER IL BENE DELLA CHIESA CHE È IN ITALIA. MENTRE ELEVO AL SIGNORE FERVIDE PREGHIERE PER LA ETERNA FELICITÀ DEL SUO SERVO BUONO E FEDELE INVIO A LEI ED ALLE VARIE COMPONENTI DI CODESTA ARCHIDIOCESI LE ESPRESSIONI DELLA MIA SENTITA PARTECIPAZIONE AL LORO DOLORE ILLUMINATO DALLA FEDE NELLA RISURREZIONE ED IMPARTO DI CUORE LA CONFORTATRICE BENEDEZIONE APOSTOLICA.

IOANNES PAULUS PP. II

* * *

Il Cardinale Presidente della C.E.I., Ugo Poletti, appresa la notizia mentre si trovava a Lourdes con un pellegrinaggio dell'UNITALSI, ha inviato all'Arcivescovo di Bologna, il Card. Giacomo Biffi, il seguente telegramma:

PARTECIPO COMMOSO GRAVE LUTTO CHIESA BOLOGNESE PER MORTE VENERATO CARDINALE ANTONIO POMA. RICORDO SUA PIETÀ, SAGGEZZA, ZELO PA-

STORALE CHE EDIFICARONO VESCOVI ITALIANI DURANTE SUA PRESIDENZA CONFERENZA EPISCOPALE. DA LOURDES PRESIDENDO PELLEGRINAGGIO NAZIONALE UNITALSI INVIO PARTECIPAZIONE PREGHIERA ANCHE NOME CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA.

UGO CARD. POLETTI

* * *

Il Segretario Generale Mons. Egidio Caporello che, nella S. Messa di suffragio celebrata nella Cappella della C.E.I. alla presenza dei collaboratori dei diversi Uffici della Segreteria, ha ricordato con viva commozione la figura del Card. Poma, ha poi inviato all'Arcivescovo di Bologna Card. Giacomo Biffi il seguente telegramma:

UNITAMENTE SACERDOTI ET COLLABORATORI LAICI SEGRETERIA GENERALE UNISCOMI VOSTRA EMINENZA ET CHIESA BOLOGNESE IN PREGHIERA SUFFRAGIO CARDINALE ANTONIO POMA NEL RICORDO EDIFICANTE SUA ALTA TESTIMONIANZA ECCLESIALE ET SUA DELICATA ATTENZIONE NOSTRI COMPITI AT SERVIZIO EPISCOPATO ET CHIESA ITALIANA.

EGIDIO CAPORELLO

* * *

MESSAGGIO DI GIOVANNI PAOLO II

Il Santo Padre, in occasione della scomparsa del Card. A. Poma, ha inviato all'Arcivescovo di Bologna, Card. Giacomo Biffi, una Lettera che è stata letta durante le esequie da S.E. Mons. Achille Silvestrini, Segretario del Consiglio per gli Affari Pubblici della Chiesa.

Desidero unirmi al dolore e alle preghiere di suffragio di quanti sono raccolti in codesta Cattedrale per rendere l'estremo saluto ad un Pastore buono e sapiente, la cui figura ha avuto grande rilievo nella vita della Chiesa in Italia, e che è stato per l'arcidiocesi bolognese una guida sicura ed infaticabile nell'opera di evangelizzazione e di santificazione.

Ho avuto modo di conoscere e apprezzare il Cardinale Antonio Poma durante il Concilio, specialmente quando insieme abbiamo collaborato nella medesima Commissione alla preparazione dello Schema della Costituzione pastorale « Gaudium et spes ».

Come Arcivescovo di Cracovia lo visitai a Mantova e poi a Bologna, dove mi accolse con fraterna amicizia. A Bologna lo incontrai di nuovo

quando, come Successore di Pietro, feci, nell'aprile del 1982, la visita pastorale che egli aveva desiderato e preparato con tanto ardore.

Il mio Predecessore Paolo VI lo scelse come Presidente della Conferenza Episcopale Italiana durante un decennio difficile, nel corso del quale egli diede prova di saggezza e di equilibrio, di zelo pastorale ed amore alla Chiesa.

Un decennio carico di tensioni, durante il quale l'Episcopato italiano dovette affrontare non lievi problemi, sotto la sfida dei tempi, per rinnovare l'impegno e le forme del ministero pastorale alla luce del Concilio Vaticano II.

Il Cardinale Poma affrontò con tenacia e chiarezza le istanze di quel decennio, sostenuto da un attento e rigoroso criterio teologico e da viva speranza nell'azione di Dio che agisce nella sua Chiesa.

Nel periodo della sua presidenza, caratterizzato da una serena, accogliente bontà e da una avveduta saggezza, l'Episcopato italiano ha svolto un intenso lavoro che si è concretizzato in un organico piano pastorale proposto al clero ed ai fedeli, articolato su temi fondamentali, quali: Evangelizzazione e sacramenti; Evangelizzazione e promozione umana; Evangelizzazione e Ministeri.

Egli visse questo servizio alla Chiesa guidato da una carica spirituale non comune. Schivo e restio a parlare di sé, poteva invece esprimere il suo animo, quando esponeva il suo pensiero sulle esigenze della missione sacerdotale alla luce delle istanze del nostro tempo.

Basterebbe citare, al riguardo, una sua espressione detta al Congresso Eucaristico Nazionale nel 1972 ad Udine: « L'esperienza ci avverte quanto possa contribuire all'opera di salvezza la persona del ministro, che rende testimonianza con l'adesione non solo ai precetti, ma anche ai consigli evangelici, quasi a continuazione dell'invito e dell'esempio del Signore » (*Il volto e lo spirito della Chiesa in Italia*, pag. 389).

Sono parole rivelatrici della sua spiritualità e della sua intimità con Dio.

Il suo dialogo con il Signore, fattosi più contemplativo in questi ultimi anni di ritiro e di sofferenza, ora si è compiuto, come tutti speriamo, con l'incontro con Cristo Risorto.

La ricerca delle vie per l'annuncio del Vangelo, che fu il suo assillo lungo la strada del ministero, ora è diventata il canto del possesso della piena verità nella patria del cielo.

A quanti sono presenti alla celebrazione eucaristica nella città, che più di altre fu testimone della sua sollecitudine pastorale e a quanti sono uniti spiritualmente, invio la confortatrice Benedizione Apostolica, nella luce delle supreme certezze della fede.

Dal Vaticano, 27 settembre 1985

IOANNES PAULUS PP. II

COMUNICATO DELLA SEGRETERIA GENERALE

« E' per i Vescovi italiani, per le diocesi di Mantova e Bologna, per tutta la Chiesa italiana, una morte che si può vivere in un quieto, sereno, commosso, fiducioso raccoglimento. Una morte che non passa invano.

Dal Cardinale Poma abbiamo tutti imparato dopo il Concilio a meglio vivere di discrezione, di verità, di comunione a ogni costo, di servizio lungimirante, di amore appassionato e di sicura collaborazione in questo nostro Paese.

La sua lunga Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana — dieci anni, dal 1969 al 1979 — è stata e rimane una scuola classica di vita ecclesiale matura, da radicare nella fede, da incarnare nella carità, da spendere per la fraternità, da misurare nella coerenza delle opere, da tenere sempre aperta a speranza ».

Roma, 24-9-1985, dettato all'ANSA alle ore 23.30